12/05/2023

IL PICCOLO
Giornale di Alessandria e Provincia

Pagina 7

EAV: € 1.782
Lettori: 29.750

Argomento: Safety - Security - Sicurezza

Link originale: https://pdf.extrapola.com/angqV/4738588.main.png

Salute Inquinamento ambientale, anche i bambini ne sono vittime

Uno studio dell'Iss mette in correlazione neoplasie nei più piccoli con la qualità del luogo dove vivono

L'Italia è il paese europeo con il più alto numero di decessi prematuri attribuibili all'inquinamento, molti dei quali sono bambini che non vengono risparmiati dalle contaminazioni antropiche di ogni genere. Esistono studi epidemiologici promossi dall'Istituto Superiore di Sanità che mettono in diretta correlazione l'aumento di neoplasie in certe aree geografiche particolarmente esposte a inquinanti, così da affermare che si continua a morire di inquinamento, ancora.
Nel 2022, in Italia, sono stimate 390.700 nuove diagnosi di cancro (nel 2020 erano 376.600), 205.000 negli uomini e 185.700 nelle donne. Il tumore più frequentemente diagnosticato, nel 2022, è il carcinoma della mammella.

I numeri

Il tasso di incidenza per tutti i tumori nei bambini è più alto di quello rilevato negli anni novanta negli Stati Uniti (158) e in Europa (140). Attualmente in Germania è 141, in Francia è 138. Per gli episodi rilevati nel periodo 1998-2002, la sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi ha raggiunto complessivamente il 78% per i tumori in età pediatrica e l'82% per i tumori dell'età adolescenziale. Per le sole aree contaminate si parla di 1.409 decessi in età pediatrica-adolescenziale e 999 tra giovani. Il cancro è la seconda causa di morte al mondo e in Italia si registrano ogni anno 400.000 nuovi casi di tumori e 180.000 morti premature: un dato che però – come detto – non è distribuito uniformemente sul territorio, ma concentrato in quelle aree più soggette all'inquinamento ambientale.

Smog ma non solo

Alessandria è tra le città italiane con la maggior concentrazione di smog in Italia, già più volte certificato da Legambiente che annualmente va a pescare dai dati delle centraline che rilevano la qualità dell'aria e la concentrazione di polveri sottili. Da anni il capoluogo ne esce come una delle dieci città più inquinate d'Italia, con 63 giorni di superamento nella classifica dei capoluoghi di provincia: la media annuale di PM10 è pari a 33 µg/mc.
Lo smog può sicuramente peggiorare la salute di malati o essere una concausa di avanzamento di certe malattie, ma da solo – come spiega Giovanni Zingarini, referente Ail di Alessandria (Associazione contro leucemie, linfomi e mieloma) – non sarebbe la causa scatenante di malattie ematologiche. L'European Environment Agency (osservatorio dell'Unione Europea su problemi ecologici ed ambientali), però, attribuisce 59.500 morti in Italia all'esposizione a particolato sottile (PM 2,5), 3.300 a ozono (O3), 21.600 a quella da biossido di azoto, agente irritante che si forma nelle combustioni di origine antropica, anche nei motori dei veicoli (NO2). L'inquinamento, insomma, riduce la durata della vita e contribuisce alla diffusione di patologie, anche mortali.

L'Italia è il Paese UE con il più alto numero di decessi attribuibili all'inquinamento

Disastro ambientale

Inoltre, sul territorio provinciale hanno insistito e insistono ancora 'bombe' ecologiche molto più pericolose – come se non bastasse – , contaminazioni da metalli pesanti e agenti inquinanti che purtroppo conosciamo.
Alessandria risulta quindi un territorio fragile e particolarmente compromesso da decenni, con un «Disastro Ambientale» sentenziato dai giudici della Cassazione, nel 2019, nel processo contro Ausimont e Solvay.
Per non parlare dell'Eternit di Casale Monferrato, i cui effetti dell'amianto sull'uomo si possono manifestare anche 40 anni dopo.
«Alcune esposizioni, come quelle all'amianto, sono purtroppo ben note alla sanità pubblica proprio perché causano morti e malattie misurabili con precisione - ha commenta il professor Silvio Brusaferro, presidente dell'Iss alla presentazione nazionale degli studi epidemiologici - altre sono meno note ed è talora difficile attribuire gli eccessi ad agenti specifici.
Certo è che le pressioni ambientali, per queste popolazioni, sono molteplici, e spesso si mescolano con lo svantaggio socio-economico, producendo indicatori di segno negativo e ponendo la questione dell'importanza dei determinanti ambientali».
A convalidare il rapporto diretto tra inquinamento e morti per neoplasie è il presidente nazionale Ail Giovanni Toro: «A rischio sono le aree urbane, con gli alti livelli di particolato e di ossidi di azoto, quelle agricole, ricche di ammoniaca e metano, e quelle industriali ed estrattive, con metalli pesanti. I dati scientifici a nostra disposizione dovrebbero condurre a urgenti azioni e normative politiche in materia di regolamentazione della tutela ambientale, sicurezza alimentare, tutela sanitaria e 'immissione di sostanze tossiche sull'ambiente e nel cibo».

GIORDANO PANARO

I NUMERI

390
In migliaia, le nuove neoplasie diagnosticate nell'ultimo anno in Italia

175,4
Il tasso di incidenza dei tumori nella fascia di età 0-14 per milioni all'anno

60mila
I morti precoci di tumore attribuibili all'inquinamento, secondo lo studio Eionet

1.409
I decessi precoci in età pediatrica

104°
La posizione della provincia (su 107) in fatto di qualità dell'aria e dell'ambiente, per il Sole 24 Ore

Spinetta Più ammalati? Forse sì, ma non interessa

Lo studio epidemiologico reso noto a fine 2019 aveva evidenziato come a Spinetta si rischia di ammalarsi di più rispetto ad altre zone. Lo studio, però, è monco, perché bisognava procedere con la seconda - importante - fase della ricerca del nesso causale tra inquinanti e malattie. Ma, a quel che sembra, gli amministratori alessandrini e regionali non sembrano interessati a sapere perché il rischio di ammalarsi (e morire) è maggiore rispetto ad altre zone visto che il proseguo di quell'attività di indagine epidemiologica non c'è mai stato.
Lo studio prevedeva sia la ricerca aggiornata a ridosso del polo chimico che quello di correlazione tra patologie e distribuzione degli inquinanti sulla base dei modelli di ricaduta degli inquinanti del polo chimico confermati dai rilievi sperimentali, acquisiti in continuo da una centralina Arpa funzionante dal 2016 in uno dei maggiori punti di ricaduta. In sostanza, manca la parte più importante per poter dire cosa stia accadendo da anni in Fraschetta.
Rinfreschiamo la memoria, e rivediamo i risultati di quello studio voluto dall'allora assessore comunale all'Ambiente Claudio Lombardi.

Non è una metropoli

Il numero dei decessi se rapportato allo spazio temporale di vent'anni potrebbe sembrare esiguo. Bisogna però considerare che non siamo di fronte a una metropoli bensì a circa 8 mila abitanti, e di questi 4.871 sono sottoposti ad alta esposizione di gas. Tra loro ci sono anche i 1.800 che risiedono nell'area di maggior impatto, ovvero quella che si trova a ridosso del polo chimico di Spinetta Marengo. Castelceriolo rientra tra le aree a media esposizione, mentre 123.513 persone (la città di Alessandria e sobborghi) sono coinvolti nell'area a bassa esposizione.

Lo studio

I dati rilevati dall'indagine epidemiologica (presentati nel dicembre 2019), dunque, avevano catapultato l'area a ridosso (e in un raggio di tre chilometri) del polo chimico di Spinetta nel vortice di un incremento di rischio di ammalarsi superiore ad Alessandria, ma anche dell'intera provincia e della regione. Perché? Ad oggi, non si sa. Non si è ancora indagato qualche sia il rapporto tra inquinanti e malattia ma è altrettanto vero che sembra non essere proprio possibile attribuire quelle patologie unicamente allo stile di vita.

Un'indagine incompleta

La seconda tranche dell'indagine epidemiologica, quindi, è monca. Durante la conferenza stampa del 2019 i relatori dissero «sì farà». Quando?

Tante malattie e veleni

Cosa era emerso dallo studio? Intanto che non siamo di fronte ad un'unica patologia con cause chiare. Spinetta è soffocata da un ventaglio di malattie e da un numero considerevole di inquinanti in atmosfera. Si tratta di sostanze, anche cancerogene, a bassa concentrazione che però hanno costretto, e continuano, la popolazione a una esposizione cronica lunghissima. Una situazione particolare che rende difficile capire qual è l'inquinante che va ridotto. Questo significa che tutti i livelli delle sostanze potenzialmente pericolose devono essere abbattuti proprio nella speranza che si possano ridurre le molte patologie registrate con valori statisticamente significativi.

Percentuale di rischio

Lo studio ha analizzato la popolazione differenziandola in base alla distanza dal polo chimico. E ha appurato che c'è una differenza significativa, riferita al rischio di ammalarsi, tra chi abita vicino allo stabilimento, cioè nelle aree di maggior ricaduta, rispetto a chi vive nella cintura più lontana.

Sorveglianza sanitaria

«Analizzando i dati - aveva spiegato Enrico Guerci (dell'Asl) - è convenuto che forse potrebbe essere interessante fare una sorveglianza sanitaria, caldeggiata da Arpa. Questo potrebbe essere lo step fondamentale per andare a definire e forse avvicinarsi a una sorta di nesso di causalità. Il Laboratorio di Sanità pubblica della Regione, nell'ambito di un disegno di legge di bilancio per l'anno 2020, ha provveduto a presentare una proposta progettuale per approfondire e capire». Dov'è finita la proposta? Se è davvero interessante monitorare la salute della popolazione della Fraschetta, perché nessuno lo fa?

MONICA GASPARINI

Alessandria Sul biomonitoraggio il Consiglio prende altro tempo

Slitta, ancora, la discussione in Consiglio Comunale sulla proposta di deliberazione sottoscritta da 300 persone con cui si chiedono conclusione dell'indagine epidemiologica e accertamenti sanitari. Tangibile lo sconcerto e la rabbia di molti firmatari che, anche all'ultima seduta, hanno visto sospendere proprio quell'argomento. Qualcuno, presente in sala consiglio, è dovuto tornare a casa. Non c'era tempo per esaminare proprio quel punto? Non è dato sapere. Di certo, la questione, seppur molto importante continua ad essere posticipata. «La Commissione Sicurezza e Ambiente ha trasformato la Proposta popolare in deliberazione inerente il polo chimico di Spinetta - spiega il presidente Adriano Di Saverio - in un Ordine del giorno e un Atto di indirizzo. Il 5 maggio non si è potuto discutere per il prolungarsi de dibattito sul Bilancio. Se i capigruppo daranno il consenso, abbiamo concordato con il presidente Barosini, di spostarla al prossimo Consiglio, ad inizio seduta. Affrontare il problema del polo chimico è urgente, visto le problematiche sanitarie e ambientali che presenta».

ADRIANO DI SAVERIO

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

ANGQ Associazione Nazionale Garanzia della Qualità

Salute Inquinamento ambientale, anche i bambini ne sono vittime

Uno studio dell'Iss mette in correlazione neoplasie nei più piccoli con la qualità del luogo dove vivono I NUMERI

GIORDANO PANARO

L'Italia è il paese europeo con il più alto numero di decessi prematuri attribuibili all'inquinamento, molti dei quali sono bambini che non vengono risparmiati dalle contaminazioni antropiche di ogni genere. Esistono studi epidemiologici promossidall'Istituto Superiore di Sanità che mettono in diretta correlazione l'aumento di neoplasie in certe aree geografiche particolarmente esposte a inquinanti, così da affermare che si continua a morire di inquinamento, ancora. Ne12022, in Italia, sono stimate 390.700 nuove diagnosi di cancro (nel 2020 erano 376.600), 205.000 negli uomini e 185.700 nelle donne. Il tumore più frequentemente diagnosticato, nel 2022, è il carcinoma della mammella. I numeri 11 tasso di incidenza per tutti i tumori nei bambini è più alto di quello rilevato negli anni novanta negli Stati Uniti (158) e in Europa (140). Attualmente in Germania è 141, in Francia è 138. Per gli episodi rilevati nel periodo 1998-2002, la sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi ha raggiunto complessivamente i178% per i tumori in età pediatrica e 1'82% per i tumori dell'età adolescenziale. Per le sole aree contaminate si parla di 1.409 decessi in età pediatrica-adolescenziale e 999 tra giovani. Il cancro è la seconda causa di morte al mondo e in Italia si registrano ogni anno 400.000 nuovi casi di tumori e 180.000 morti premature: un dato che però - come detto non è distribuito uniformemente sul territorio, ma concentrato in quelle aree più soggette all'inquinamento ambientale. Smog ma non solo Alessandria è tra le città italiane con la maggior concentrazione di smog in Italia, già più volte certificato da Legambiente che annualmente va a pescare dai dati delle centraline che rilevano la qualità dell'aria e la concentrazione di polveri sottili. Da anni il capoluogo ne esce come una delle dieci città più inquinate d'Italia, con 63 giorni di superamento nella classifica dei capoluoghi di provincia: la media annuale di PM 10 è paria 33 pg/mc. Lo smog può sicuramente peggiorare la salute di malati o essere una concausa di avanzamento di certe malattie, ma da solo - come spiega Giovanni Zingarini, referente Ail di Alessandria (Associazione contro leucemie, linfomi e mielomi) -non sarebbe la causa scatenante di malattie ematologiche. L'European Environment Agency (osservatorio dell'Unione Europea su problemi ecologici ed ambientali), però, attribuisce 59.500 morti in Italia all'esposizione a particolato sottile (PM 2,5), 3.300 a ozono (03), 21.600 a quella da biossido di azoto, agente irritante che si forma nelle combustioni di origine antropica, anche nei motori dei veicoli (NO2). L'inquinamento, insomma, riduce la durata dellavita e contribuisce alla diffusione di patologie, anche mortali. Disastro ambientale Inoltre, sul territorio provinciale hanno insistito e insistono ancora 'bombe' ecologiche molto più pericolose- come se non bastasse - , contaminazioni da metalli pesanti e agenti

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

ANGQ Associazione Nazionale Garanzia della Qualità

inquinanti che purtroppo conosciamo. Alessandria risulta quindi un territorio fragile e particolarmente compromesso da decenni, con un «Disastro Ambientale» sentenziato dai giudici della Cassazione, ne12019, nel processo contro Ausimont e Solvay. Per non parlare dell'Eternit di Casale Monferrato, i cui effetti dell'amianto sull'uomo si possono manifestare anche 40 anni dopo. «Alcune esposizioni, come quelle all'amianto, sono purtroppo ben note alla sanità pubblica proprio perché causano morti e malattie misurabili con precisione - ha commenta il professor Silvio Brusaferro, presidente dell'Iss alla presentazione nazionale degli studi epidemiologici - altre sono meno note ed è talora difficile attribuire gli eccessi ad agenti specifici. Certo è che le pressioni ambientali, per queste popolazioni, sono molteplici, e spesso si mescolano con lo svantaggio socio-economico, producendo indicatori di segno negativo e ponendo la questione dell'importanza dei determinanti ambientali». A convalidare il rapporto diretto tra inquinamento e morti per neoplasie è il presidente nazionale Ail Giovanni Toro: «A rischio sono le aree urbane, con gli alti livelli di particolato e di ossidi di azoto, quelle agricole, ricche di ammoniaca e metano, e quelle industriali ed estrattive, con metalli pesanti. I dati scientifici a nostra disposizione dovrebbero condurre a urgenti azioni e normative politiche in materia di regolamentazione della tutela ambientale, sicurezza alimentare, tutela sanitaria e 'immissione di sostanze tossiche sull'ambiente e nel cibo».

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

ANGQ Associazione Nazionale Garanzia della Qualità